

**«IO TI CONOSCEVO PER SENTITO DIRE, MA ORA I MIEI OCCHI TI VEDONO»  
Il Dio della vita contemplato dai sofferenti e dai sapienti d'Israele**

*Don Franco Manzi*

**1. DUE TIPI DI “SAPIENZA” DI FRONTE ALL’UNICO INTERROGATIVO SU DIO**

A partire dal re Salomone (X secolo a.C.) fino alle soglie del Cristianesimo, si sviluppa in Israele un filone di pensiero, definibile come “sapienziale”. Vari scritti dell’Antico Testamento sono definiti come “sapienziali”: il Libro dei Proverbi, Giobbe, Qohelet, il Siracide, il Libro della Sapienza, Salmi e Cantico dei Cantici. All’interno di queste opere è possibile individuare due filoni di pensiero, che potremmo designare come “sapienza ortodossa” e “sapienza eterodossa”.

*Ezechiele 18,1-32*

*18<sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> “Perché andate ripetendo questo proverbio sul paese d’Israele: ‘I padri hanno mangiato l’uva acerba e i denti dei figli si sono allegati’? <sup>3</sup> Com’è vero che io vivo, dice il Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele.*

*<sup>4</sup> Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*<sup>5</sup> Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, <sup>6</sup> se non mangia sulle alture e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato di impurità, <sup>7</sup> se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti l’ignudo, <sup>8</sup> se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro, <sup>9</sup> se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio.*

*<sup>10</sup> Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette qualcuna di tali azioni, <sup>11</sup> mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sulle alture, disonora la donna del prossimo, <sup>12</sup> opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, <sup>13</sup> presta a usura ed esige gli interessi, egli non vivrà; poiché ha commesso queste azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte.*

*<sup>14</sup> Ma, se uno ha generato un figlio che vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, <sup>15</sup> non mangia sulle alture, non volge gli occhi agli idoli di Israele, non disonora la donna del prossimo, <sup>16</sup> non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti l’ignudo, <sup>17</sup> desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva i miei decreti, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà.*

*<sup>18</sup> Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*<sup>19</sup> Voi dite: ‘Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?’. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà. <sup>20</sup> Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità.*

<sup>21</sup> *Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà.* <sup>22</sup> *Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata.*

<sup>23</sup> *Forse che io ho piacere della morte del malvagio – dice il Signore Dio – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?*

<sup>24</sup> *Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

<sup>25</sup> *Voi dite: 'Non è retto il modo di agire del Signore'. Ascolta dunque, popolo d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?*

<sup>26</sup> *Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa.* <sup>27</sup> *E se l'ingiusto desiste dall'ingiustizia che ha commessa e agisce con giustizia e rettitudine, egli fa vivere se stesso.* <sup>28</sup> *Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà.* <sup>29</sup> *Eppure gli Israeliti van dicendo: 'Non è retta la via del Signore'. O popolo d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre?* <sup>30</sup> *Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina.* <sup>31</sup> *Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti?*

<sup>32</sup> *Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete”.*

*Geremia 31,29-30*

**31** <sup>29</sup> *“In quei giorni non si dirà più: ‘I padri han mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!’.* <sup>30</sup> *Ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; a ogni persona che mangi l'uva acerba si allegheranno i denti”.*

In contrapposizione con una visione semplicistica della realtà sorge un secondo filone sapienziale: Giobbe e Qohelet. Per il suo realismo e per l'atmosfera di crisi che si respira in esso, sembra più “eterodosso” del primo filone.

## **2. LA SAPIENZA “ETERODOSSA”: IL LIBRO DI GIOBBE**

### **2.1. La tragedia di Giobbe**

*Giobbe 1,1-22*

**1** <sup>1</sup> *C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male.* <sup>2</sup> *Gli erano nati sette figli e tre figlie;* <sup>3</sup> *possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.*

<sup>4</sup> *Ora i suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme.* <sup>5</sup> *Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: “Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore”. Così faceva Giobbe ogni volta.*

<sup>6</sup> *Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro.* <sup>7</sup> *Il Signore chiese a satana: “Da dove vieni?”. Satana rispose al Signore: “Da un giro sulla terra, che ho percorsa”.*

<sup>8</sup> Il Signore disse a satana: “Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male”. <sup>9</sup> Satana rispose al Signore e disse: “Forse che Giobbe teme Dio per nulla? <sup>10</sup> Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra. <sup>11</sup> Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!”. <sup>12</sup> Il Signore disse a satana: “Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui”. Satana si allontanò dal Signore.

<sup>13</sup> Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, <sup>14</sup> un messaggero venne da Giobbe e gli disse: “I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, <sup>15</sup> quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo”.

<sup>16</sup> Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: “Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo”.

<sup>17</sup> Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: “I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo”.

<sup>18</sup> Ment'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: “I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, <sup>19</sup> quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo”.

<sup>20</sup> Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò <sup>21</sup> e disse:

“Nudo uscii dal seno di mia madre, / e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, / il Signore ha tolto,

sia benedetto il nome del Signore!”.

<sup>22</sup> In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

Ma la sciagura non è finita. Di lì a poco tempo, Giobbe verrà colpito da satana nella sua stessa carne con una malattia, dalla testa ai piedi. Per la seconda volta, Giobbe non fa peccato, non si rivolta contro Dio, non lo bestemmia, come vorrebbe sua moglie.

A questo punto, entrano in scena tre amici di Giobbe. Sono spinti dalle migliori intenzioni. Vogliono consolare il loro amico comune caduto in disgrazia. Restano tutti e quattro in silenzio, per sette giorni e per sette notti. Ma alla fine Giobbe esplode in un'automaledizione terribile.

Sia pure con diverse argomentazioni, gli amici tentano di riproporre a Giobbe l'idea di Dio elaborata dal filone della sapienza ortodossa. Da un lato, tentano di prendere le difese di Dio di fronte alla ribellione di Giobbe. Dall'altro, cercano di convincere Giobbe che, se Dio ha mandato su di lui la sciagura, significa che, in qualche modo, egli ha peccato. Ma Giobbe nega questo.

## **2.2. L'“impazienza” di Giobbe di fronte al Dio della retribuzione**

Per pagine e pagine, questo tentativo di consolazione prosegue. Ma invano, perché, di fronte al Dio della retribuzione che i suoi tre amici tentano di propinargli, Giobbe perde la “pazienza”! La sua protesta, ad un certo punto, si concentra in un grido di speranza.

*Giobbe 19,25-27*

*19*<sup>25</sup> *Io lo so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!*<sup>26</sup> *Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio.*<sup>27</sup> *Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero [...].*

### **2.3. La “visione” di Giobbe**

Giobbe finalmente vede. Ma – colpo di scena –, il vendicatore che Giobbe vede non è altri che Dio stesso.

*Giobbe 42,5-6*

*42*<sup>5</sup> *Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.*<sup>6</sup> *Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.*

A difendere il volto vero di Dio contro il volto ambiguo dei suoi amici è Dio stesso. Al “perché” di Giobbe, Dio risponde con quattro capitoli interi di domande, dal capitolo 38 al capitolo 41:

*Giobbe 38,1-13*

<sup>1</sup> *Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: /*<sup>2</sup> *Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti? /*<sup>3</sup> *Cingiti i fianchi come un prode, io t’interrogherò e tu mi istruirai. /*<sup>4</sup> *Dov’eri tu quand’io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza! /*<sup>5</sup> *Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura? /*<sup>6</sup> *Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, /*<sup>7</sup> *mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio? /*<sup>8</sup> *Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, /*<sup>9</sup> *quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? /*<sup>10</sup> *Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte /*<sup>11</sup> *e ho detto: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”.*

<sup>12</sup> *Da quando vivi, hai mai comandato al mattino / e assegnato il posto all’aurora,*

<sup>13</sup> *perché essa afferri i lembi della terra / e ne scuota i malvagi?*

Dopo una prima raffica di domande, Dio si ferma a chiedere a Giobbe:

*Giobbe 40,2-7*

<sup>2</sup> *Il censore vorrà ancora contendere con l’Onnipotente? / L’accusatore di Dio risponda!*

<sup>3</sup> *Giobbe rivolto al Signore disse: /*<sup>4</sup> *Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere?*

*Mi metto la mano sulla bocca. /*<sup>5</sup> *Ho parlato una volta, ma non replicherò. ho parlato due volte, ma non continuerò.*

<sup>6</sup> *Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse:*

<sup>7</sup> *Cingiti i fianchi come un prode: / io t’interrogherò e tu mi istruirai.*

Qui Dio riprende la parola con una seconda serie di interrogativi, che, alla fine, possono essere riassunti nell’interrogativo sull’origine della vita. Dio, per il saggio Giobbe, non è né il Dio retributore propinatogli dai suoi amici né il Giano bifronte dell’antichità classica.

Comunque, nel Libro di Giobbe non abbiamo una risposta alla questione del dolore innocente.

Questo libro è parola di Dio perché di fronte allo scandalo della sofferenza innocente dischiude la speranza al Dio della vita.

### **3. LA SAPIENZA ORTODOSSA: IL LIBRO DELLA SAPIENZA**

Ad una vera e propria fede nella risurrezione il popolo d'Israele arriva soltanto intorno al II secolo a.C. Prima di allora, il senso della morte umana è la tragedia di una rottura definitiva delle due relazioni fondamentali dell'essere umano: la relazione con gli altri uomini e la relazione con Dio.

Per i libri più antichi dell'Antico Testamento – Giobbe compreso – è indubbio che chi muore è separato, in maniera brutale e definitiva, dagli altri esseri umani. D'altra parte, non ci può essere legame alcuno tra la morte e Dio. Il Dio d'Israele è il Dio dei vivi, non dei morti (cf Mt 22,32).

Ma nel II secolo a.C., alcuni filoni del giudaismo si aprono alla fede esplicita nella risurrezione. È soprattutto il martirio di numerosi Giudei per opera del re Antioco Epifane nel 167-164 a.C. che fa scaturire questa speranza.

*Daniele 12,2-3*

*12<sup>2</sup> Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. <sup>3</sup> I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.*

*Secondo Libro dei Maccabei 7,7-9*

*7<sup>7</sup> Venuto meno il primo [dei sette fratelli], in egual modo traevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: “Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?”. <sup>8</sup> Egli rispondendo nella lingua paterna protestava: “No!”. Perciò anch'egli ebbe gli stessi tormenti del primo. <sup>9</sup> Giunto all'ultimo respiro, disse: “Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna”.*

Stando a questi testi, la risurrezione riguarda l'essere umano, unitariamente inteso nella sua personalità, membra corporee incluse. La risurrezione nel suo esito antitetico – felicità eterna per i buoni e castigo eterno per i malvagi – assurge così a strumento ultimo e definitivo di attuazione della teoria retributiva. Nel Libro della Sapienza si registra la recezione generale di una terminologia ellenistica. Composta verosimilmente intorno all'anno 30 a.C. ad Alessandria d'Egitto, crocevia di culture e di religioni, quest'opera affronta direttamente il tema di Dio in stretta connessione con la questione dell'immortalità.

*Sapienza 2,23-3,10*

*2<sup>23</sup> Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. <sup>24</sup> Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.*

*3<sup>1</sup> Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. <sup>2</sup> Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, <sup>3</sup> la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. <sup>4</sup> Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità.*

<sup>5</sup> Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: <sup>6</sup> li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. <sup>7</sup> Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là. <sup>8</sup> Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. <sup>9</sup> Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.  
<sup>10</sup> Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che hanno disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore.

L'autore del libro della Sapienza si scontra con lo stesso problema di Giobbe: la morte e, in particolare, la morte del giusto. Ma la sua speranza nel Dio che fa risorgere dai morti gli permette di superare la crisi di Giobbe.

L'autore del libro non può ignorare la concezione antropologica ellenistica, in cui l'anima è il principio spirituale dell'essere umano, che si distingue dalla materialità della "tenda d'argilla" che è il "corpo corruttibile" (9,15). Anzi, lo scrittore si pone in dialogo con questo pensiero, cercando di reinterpretare in queste categorie la sua visione antropologica unitaria di matrice giudaica.

*Atti degli Apostoli 17,22.30-32*

*17* <sup>22</sup> Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. [...] <sup>30</sup> Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, <sup>31</sup> poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti".

<sup>32</sup> Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta!".

#### **4. CONCLUSIONE**

*Sapienza 11,21-26*

*11* <sup>21</sup> [Signore,] Prevalere con la forza ti è sempre possibile;  
chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?

<sup>22</sup> Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia,  
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

<sup>23</sup> Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi,  
non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento.

<sup>24</sup> Poiché tu ami tutte le cose esistenti  
e nulla disprezzi di quanto hai creato;  
se avessi odiato qualcosa,  
non l'avresti neppure creata.

<sup>25</sup> Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi?  
O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?

<sup>26</sup> Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue,  
Signore, amante della vita.